



8 pagine di... famiglia

RIVISTA DI INFORMAZIONE
PER LE FAMIGLIE

numero 1 - 2012

*Estate:
è tempo
per restare
insieme*

Sempre più:
**Corsi per
genitori**

Famiglia lavoro:
come fare?

**Quanto
pesa la crisi
sulla famiglia**



POLITICHE FAMILIARI

- **FATTORE FAMIGLIA**
REVISIONE ISEE
- **COPPIA O FAMIGLIA?**
La relazione di coppia oggi

16-17 Giugno 2012

Lignano Sabbiadoro (UD)

Villaggio Adriatico Getur



Sabato 16

Mattino Arrivo al villaggio

10:30-12:30

Workshop su Politiche Familiari, Fattore Famiglia, Revisione dell'ISEE

Ing. Roberto Bolzonaro

13:00

Pranzo e momento d'incontro

14:30-17:30

La relazione di coppia oggi. La coppia alternativa alla famiglia?

Rapporto CISF 2011

Dott. Pietro Boffi

19:00

S.Messa

20:00

Cena e pernottamento

Domenica 17

7:00-8:30

Colazione

9:00-12:30

Assemblea soci Le Afi s'incontrano

3:00

Pranzo e termine del convegno

Possibilità di continuare la giornata in spiaggia.

Informazioni e prenotazioni

Roberto:

t. 0423 722549 - 335 1618159

rete@afifamiglia.it



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237



8 pagine di...
famiglia
RIVISTA DI INFORMAZIONE
PER LE FAMIGLIE

Realizzazione **AFI Associazione delle famiglie**, Piazza Angelini 1 - 37014 Castelnuovo del Garda Vr - f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it
Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Redazione **Carlo Disarò, Roberto Bolzonaro, Anna Tanese** - Studio Grafico **YGES IT scarl, Este (Pd)** - Azienda Tipografica **Grafiche Corrà Vr**

Registrazione
Tribunale di Padova n. 1022 del 21/11/1991

INDICE

Editoriale

Non abbassiamo la guardia

3

Meeting mondiale

A Milano si sono incontrate le famiglie del mondo

4

Testimonianze

Due domande alle famiglie

5

Politica

Cosa fare in un momento di crisi economica

6

Armonizzare famiglia e lavoro: il fondo paritetico per la conciliazione

7

Ripartire dalle donne

10

La dura lotta alla 'ndrangheta impegna le famiglie di Reggio Calabria

12

Avete mai sentito parlare di Granze?

13

Solidarietà

I mercatini di solidarietà di AFI - Reggio Calabria

14

I nonni

15

Educazione

Corsi per genitori all'AFI Reggio Calabria

16

Donnas: utilizzo delle tecnologie per ragazzi con DSA

17

La grande trasformazione del ruolo genitoriale

18

Comunicazione responsabile ed efficace

19

Una famiglia tira l'altra:

20

Dalla comprensione del testo allo studio

21

Testimonianze

È la virtù, e non la natura, che ci onora del titolo di padre e di madre"

22



EDITORIALE

di **Daniele Udali**
Presidente Afi

Non abbassiamo la guardia.

L'arrivo del Governo Monti ci ha forse fatto evitare una catastrofe finanziaria "alla Greca" (la forma dubitativa è d'obbligo dal momento che ogni giorno, come si dice, "c'è una scossa di terremoto"), ma è indubbio che, come nel gioco dell'Oca, ci ha fatto fare diversi passi indietro nell'azione sviluppata dalla nostra associazione e dal Forum sul tema del riconoscimento della famiglia come risorsa fondamentale della società ed in particolare sul tema della riforma fiscale con il Fattore Famiglia.

Ne abbiamo avuto chiare avvisaglie nell'innovativa apertura alle parti sociali che il prof. Monti ha avuto non appena ha ricevuto l'incarico di formare il Governo, convocando, oltre ai soliti sindacati, le rappresentanze nazionali (di cui almeno in un caso ignoravamo del tutto l'esistenza) di donne e giovani. E la famiglia? E il Forum che rappresenta 3 milioni di famiglie? Ignorati.

Ignorati anche dopo l'insediamento del Governo, con la convocazione degli stessi soggetti di cui sopra, nonostante la nomina a ministro di Andrea Riccardi (che bene conosce Belletti e il Forum).

In questi mesi molto è stato fatto per riconquistare terreno nei palazzi della politica e mentre scrivo già si affievoliscono gli echi dell'incredibile intervento del ministro Fornero alle celebrazioni della Giornata Internazionale della Famiglia, dove anziché preoccuparsi dei bisogni veri delle famiglie, ha spostato l'attenzione sul tema del riconoscimento delle coppie di fatto. Con buona pace delle famiglie strozzate dall'aumento delle tasse.

Scrivo queste cose non per tentare una analisi politica e tanto meno per dare indicazioni di cronaca, ma per gridare che non dobbiamo abbassare la guardia! Cari amici nessuno ci regalerà nulla. Se siamo convinti che fare famiglia sia un atto pubblico (politico!) e non privato, che la famiglia sia il luogo migliore in cui crescere i nuovi cittadini, uomini e donne, che sia davvero insopportabile l'iniquità del nostro sistema fiscale verso chi si fa carico di mantenere con il proprio lavoro altre persone ed in particolare i figli, allora dobbiamo sentirci, sia individualmente che come associazioni, sempre in trincea, vigilantissimi, attivi, impegnati ad ogni livello a mantenere alta l'attenzione sulla famiglia come cellula fondamentale della società.

Diciamo con forza giù le mani dalla famiglia, giù le mani dalla società naturale fondata sul matrimonio (art. 29 della Costituzione Italiana).

Non infilate nella definizione di famiglia ciò che famiglia non è! Diamo a chi vuole accettare la sfida straordinaria del fare famiglia, dell'amarsi per sempre, del costruire la società e il bene comune in un impegno senza limiti, la possibilità di farlo! A chi vuole qualcosa d'altro, diamo qualcosa d'altro, ma non un'idea di famiglia annacquata per tutti.

continua
a pag. 18



di Anna Gazzetta
presidente Afi Monselice

Nella foto: l'incontro mondiale a Milano

A Milano si sono incontrate le famiglie del mondo

DA MERCOLEDÌ 30 MAGGIO A DOMENICA 3 GIUGNO CI SI È RITROVATI DOPO TRE ANNI DA CITTÀ DEL MESSICO PER IL VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE. TEMA TRATTATO "LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA"



L'incontro mondiale delle famiglie è stato l'occasione per portare sotto gli occhi di tutti la positività, l'importanza, la necessità di essere e fare famiglia. Non è mai troppo ricordarlo alle famiglie che sentono la fatica di svolgere sempre più funzioni, portando il peso della difficile conciliazione dei tempi della cura con quelli del lavoro, a volte senza flessibilità negli orari o chiedendo invano il part-time! Famiglie che si sentono "tirare per la giacca" da scuola e parrocchia che giustamente ricordano come il compito educativo spetti in primis a loro. Famiglie stanche, sfiduciate e senza speranza quando manca il lavoro, quando c'è la malattia, quando la morte suona il campanello di casa per portarsi via un figlio, una mamma, un papà! A queste famiglie il Papa ha dato parole di speranza invitando i governati a pensare a loro, alle loro difficoltà, non più al tornaconto di partito. Attraverso questo Incontro Mondiale delle Famiglie, il Papa ha voluto asciugare le

lacrime e confortare le famiglie in difficoltà con la forza dello Spirito Santo che agisce attraverso la comunità. La manifestazione ha messo in luce il valore di questa "Comunità di vita e di amore" così chiamata da Papa Giovanni Paolo II nella Familiaris Consortio, tanto da farne la prima e principale cellula della società. Ci sono state infatti testimonianze di famiglie che nella quotidianità vivono l'amore reciproco, la solidarietà tra le generazioni, si prendono cura dei bambini, degli anziani e delle persone ammalate o disabili, spesso sole, senza aiuto dal comune, ULSS o Stato. Si è sottolineato il compito di ammortizzatore sociale delle famiglie verso un proprio componente che perde il lavoro o verso i giovani figli che non lo trovano, soprattutto in questi momenti di forte crisi economica. Drammatica è stata la testimonianza di una famiglia greca.

Si è chiesto il rispetto per il tempo della famiglia, tempo per stare insieme, tempo per fare festa.

Ne hanno parlato i media, anche in senso positivo, nonostante siano sempre pronti a diffamarla e a considerarla una istituzione del passato, obsoleta e poco "appetibile" dalle giovani generazioni.

L'incontro è servito anche per porre all'attenzione generale gli enormi ritardi con cui lo Stato Italiano affronta il tema famiglia, dimostrandosi ancora una volta iniquo verso le famiglie che hanno figli, disattendendo i principi della Costituzione e, dissennatamente, lasciando che la nostra società muoia per scarsa natalità e mancato ricambio generazionale. Su questi fronti da trenta anni si sta spendendo l'Afi, Associazione delle famiglie che, facendo proprie le parole della Familiaris Consortio*, lavora affinché vengano promosse valide politiche familiari e lo fa assieme al Forum delle Associazioni Familiari, che raggruppa una cinquantina di associazioni.



5

di Roberto Bolzonaro

Lavorare nel giorno di festa. Conquista o resa

ABBIAMO RIVOLTO AD ALCUNE FAMIGLIE DUE DOMANDE SU LAVORO E FESTA:

1. Come conciliare il lavoro con la famiglia? cosa servirebbe, in estrema sintesi dalla tua esperienza personale?
2. È una cosa bella che si siano liberalizzati i giorni di apertura dei negozi, comprese le domeniche e le feste?

Sul tema della conciliazione lavoro-famiglia, devo ringraziare i nonni che per i primi anni di vita dei miei figli si sono resi disponibili per accudirli quando, dopo aver ripreso a lavorare al compimento dei loro 4 mesi, li ho dovuti lasciare per ritornare a lavoro prima a 6 e poi a 8 ore.

Adesso, anche se ho iscritto tutti e due ad una scuola che pratica il tempo pieno, ho comunque bisogno di una mano quando mio marito non riesce a passare a prenderli a scuola, di una persona che li vada a prendere e stia con loro per minimo un'ora e mezza prima del mio rientro da lavoro.

Per motivi economici non mi è possibile richiedere o cercare un part time, anche se questo faciliterebbe di gran lunga la possibilità di gestire meglio la famiglia... ma magari, finito con il mutuo cambia qualcosa e me lo potrà permettere!

Se lo stipendio per un part time fosse più alto o se ci fosse la possibilità di gestire le 40 ore richieste in un contratto a 8 ore in modo flessibile e variabile, il tutto porterebbe migliorie alla gestione familiare (per esempio se mio marito non potesse gestire i figli all'uscita della scuola uno o due giorni alla settimana, io potrei uscire prima e recuperare le ore perse in altri giorni).

Per quanto riguarda le aperture domenicali dei negozi, di certo fanno comodo a chi lavora dal lunedì al venerdì con orario d'ufficio ma, mettendomi nei panni di chi nei negozi lavora, mi rendo conto che questo è un disagio non da poco per la mancata possibilità di passare il giorno di festa con la famiglia. L'aumento dell'orario lavorativo conseguente all'apertura domenicale potrebbe portare un aumento dell'occupazione se organizzata in turni studiati per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia dei dipendenti e non solo le tasche dei proprietari costringendo i lavoratori a turni disumani.

Veronica e Carlo

Trovare equilibrio.

Probabilmente l'impresa più difficile da gestire.

Oggi, se, per grazia di Dio, abbiamo un lavoro dobbiamo trovare equilibrio fra i nostri lavori e la nostra vita familiare.

Valutare personalmente e in famiglia cosa è opportuno fare o non fare, cosa può permettersi, anche economicamente, la famiglia.

Noi siamo una famiglia numerosa con i figli che stanno crescendo e sono ormai adulti, autonomi.

Ciò che possiamo notare è il legame di tutti i componenti della nostra famiglia verso momenti di ritrovo comuni. Cosa dire dell'apertura dei negozi le domeniche e le feste?

Da un lato c'è la necessità di lavorare... per cui è meglio lavorare di domenica piuttosto che non aver lavoro. Ma soprattutto ci sono le famiglie che sono ormai molto prese dagli impegni lavorativi e alle quali fa anche comodo la possibile apertura nei giorni festivi.

Per mancanza di tempo o perché è l'unico momento in cui la coppia può ritrovarsi insieme.

È un poco triste tuttavia pensare che le famiglie a volte vadano non per necessità a far la spesa la domenica, ma come passatempo.

Ogni imposizione (negozi aperti o chiusi) può ledere la libertà personale, ma le famiglie sono tante e sono diverse le une dalle altre... e spesso la famiglia è in grado di unire utile al dilettevole con la fantasia che le è consono.

Andrea e Bruna

di Afi Monselice
Elaborato da un gruppo
di lavoro di Afi Monselice

Cosa fare in un momento di crisi economica

Nei momenti di crisi, sacrifici per tutti. Così sembra aver fatto il Governo Monti. Ma è proprio vero? Un gruppo di lavoro di Afi Monselice ci ha pensato su e ha mandato questa lettera al Governo.

Quando la crisi economica batte alle porte, si aprono tempi di sacrificio. In genere per tutti.

È facile dire “per tutti”, ma è così scontato che con le misure adottate, e che si adotteranno, ognuno si porta il fardello giusto, adatto alle proprie spalle, per contribuire alla ripartenza del nostro paese?

Non è così, e, temo, non sarà così neanche con le prossime disposizioni del nostro Governo.

Equità e sacrificio, o meglio, sacrificio con equità.

Queste sono state le prime parole del Governo Monti ed ancora si sente parlare di equità.

Ma non è così. Il carico economico più rilevante per venire fuori dalla crisi se lo sono preso (sarebbe meglio dire: è stato dato) le famiglie. Quelle con figli. È oramai risaputo che, a parità di reddito, chi sta economicamente meglio è chi ha meno carico familiare. Le misure che tagliano linearmente sui redditi vanno di conseguenza a pesare ancora di più su chi ha più carico familiare.

Così fa l'IMU, con effetti un po' attenuati grazie all'emendamento proposto ed accolto in Parlamento di uno sgravio di 50 € per figlio, così fanno l'aumento dell'imposta indiret-

ta, l'IVA, e delle accise sui carburanti che colpiscono, per colpa dell'aumento dei prezzi che innescano, chi è costretto consumare di più perché ha più persone da mantenere, vestire, curare, educare.

Queste cose le sanno tutti, sembra quasi inutile ripeterle. A ridirle si passa per sterili brontoloni che dicono sempre la stessa cosa. Con la crisi tutti si devono rimboccare le mani., non facciamo le graduatorie di chi tocca per primo.

Eppure un modo c'è per dare equità, per distribuire lo sforzo in modo adeguato, per essere Governo non solo tecnico e freddo, ma Governo che fa politica, quella con la P maiuscola, quella dimenticata da tanti anni, quella di Aristotele che vedeva nella Politica il bene di tutta la città.

RIDIAMO EQUITÀ AL PRELIEVO FISCALE.

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, recita la nostra Costituzione.

CALCOLIAMO LA VERA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA e preleviamo le risorse che servono a superare la crisi, al rilancio della nostra economia, in base alla capacità contributiva di ciascun cittadino Italiano.

Se si liberano risorse, con il recupe-

ro dell'evasione fiscale, eliminando sprechi e costi esorbitanti che gravano sulla spesa dello Stato, tramite investimenti lungimiranti, bene, **queste risorse**, almeno in parte, **siano destinate alla rimodulazione del carico fiscale.** Questo per passare da un fisco attualmente iniquo, che non è ancora capace di calcolare la capacità contributiva, ad un fisco giusto e ponderato che tiene ben conto del carico familiare.

IL MODELLO C'È E SI CHIAMA FATTORE FAMIGLIA.

È stato visto ed approvato un po' da tutte le forze politiche, sindacali e sociali. Cominciamo con l'impegno di partire nel 2014 con l'applicazione graduale del Fattore Famiglia, in base alle risorse che ci saranno.

Questo è l'impegno che si deve assumere il Governo, se vuole essere un Governo e non uno studio di ragionieri (e ci scusino i ragionieri). La Francia è partita con il quoziente familiare nel dopoguerra, in piena ricostruzione, altro che la crisi economica di oggi!! Ci vuole coraggio per perseguire il vero bene comune!!

Ci aspettiamo un gesto non solo di coraggio, ma di lungimiranza e sapienza, oltre che di equità, da Monti e la sua squadra. Grazie.



di Roberto Bolzonaro
Vice presidente Forum
Associazioni familiari e AFI

Conciliazione Armonizzare famiglia e lavoro: il fondo paritetico per la conciliazione

LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO:
LE SFIDE DI OGGI, L'APPROCCIO DEL FORUM

Nel 2011 il Forum ha partecipato al Tavolo di discussione con le parti sociali "Azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro", convocato dal Min. Sacconi a partire dall'8 Marzo 2011. In tale occasione il Forum si è fatto portatore di una serie di istanze che sono state accolte con favore dal Tavolo (<http://www.forum-famiglie.org/news.php?news=572>) e che sono andate ad integrare il documento finale sottoscritto dal Governo e dalle Parti Sociali. Riteniamo che questa esperienza di ampia condivisione sul tema della conciliazione famiglia-lavoro sia stata del tutto positiva e abbia portato alla promozione di una cultura favorevole, e di azioni concrete, nel campo della conciliazione famiglia-lavoro. Crediamo dunque che tale iniziativa possa e debba essere ripresa e continuata, considerando anche che, nell'ambito della riforma del lavoro e della strategia per aumenta-

re i tassi di occupazione femminile, il tema della conciliazione (o più specificamente dell'armonizzazione) famiglia-lavoro rivesta un'importanza del tutto peculiare.

Alcuni punti qualificano in modo sostanziale l'approccio del Forum al tema della conciliazione famiglia-lavoro.

1. Le politiche di conciliazione riguardano la famiglia, inteso come soggetto sociale, e tutti i membri della famiglia.

In primo luogo intendiamo qualificare le politiche per la conciliazione famiglia-lavoro come politiche per la famiglia, e non politiche per le pari opportunità o per il lavoro. Crediamo che politiche per le pari opportunità nel nostro Paese siano importanti e anche urgenti: il nostro Paese sconta ancora una presenza femminile nel mercato del lavoro troppo scarsa, caratterizzata sovente da sottooccupazione e sot-

toqualificazione, e da contratti cosiddetti atipici che non garantiscono le tutele legate ai congedi parentali, con stipendi bassi e scarse opportunità di carriera (ricordiamo peraltro che da recenti indagini Istat emerge come le donne possano utilizzare meno degli uomini la flessibilità oraria in azienda, accedendo meno sovente ai livelli di carriera che garantiscono e permettono tale flessibilità). Ma crediamo anche che la conciliazione famiglia-lavoro sia una questione che coinvolge tutti i membri adulti con responsabilità di cura e, quindi, la coppia genitoriale nel suo insieme. Nell'approccio adottato, dunque, la conciliazione famiglia-lavoro non viene considerata come questione di pari opportunità, ma come questione che riguarda tutti i lavoratori, siano essi donne o uomini. Si tratta quindi anche di riconoscere a livello sociale l'ampia valenza del lavoro di cura familiare.

A livello di politiche di armonizzazione tra lavoro retribuito e vita familiare, tale approccio comporta dunque:

- il riconoscimento del lavoratore come una persona che intreccia una complessità di relazioni di cui si fa carico. Un approccio dunque che non sia basato sul genere, ma che riconosca in modo universale i bisogni di cura e il diritto ad assolvere tali bisogni;
- il riconoscimento della famiglia come soggetto sociale ed economico, e come stakeholder delle aziende, accanto agli altri stakeholder; oggi accade che la famiglia sia vista come un "utilizzatore" di risorse

La proposta: il Fondo Paritetico per la Conciliazione

La proposta del Forum, in linea con quanto affermato e proposto al Tavolo di Lavoro sulla conciliazione famiglia-lavoro, si iscrive nella visione della costruzione di un diritto alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare che non sia una concessione, ma una tutela inderogabile del lavoratore: **la conciliazione, cioè, come un diritto appartenente al sistema del diritto del lavoro e come un "sacrificio ragionevole" tra le esigenze del lavoratore e del datore di lavoro.** Tale proposta si situa nella linea della generale riforma del lavoro e degli ammortizzatori sociali, integrandone alcune parti con una specifica attenzione alla costruzione di un diritto del lavoratore ad assolvere i propri compiti di cura (Artt. 2, 31 e 36 della Costituzione). La proposta del Forum è dunque una proposta specifica che va a integrare e toccare la riforma degli ammortizzatori sociali e che dovrebbe essere estesa non solo ai la-

se, o tutt'al più come un ammortizzatore sociale "a costo zero" (Banca d'Italia, 2010). Tuttavia, come emerge anche dallo studio della Banca d'Italia, questo sistema non è né sostenibile né equo.

2. La conciliazione famiglia-lavoro come costruzione complessa che riguarda tutti gli attori: famiglie, parti sociali, istituzioni e servizi, aziende

Crediamo che un processo di conciliazione sia una costruzione complessa che riguarda istituzioni, mondo imprenditoriale, parti sociali e famiglie. Qualsiasi processo di conciliazione che escluda una delle parti in causa finisce per risultare incompleto e non efficace. Riteniamo pertanto necessario, nella costruzione di politiche di conciliazione famiglia-lavoro, coinvolgere tutti i soggetti implicati.

3. Adottare un approccio sul corso di vita delle famiglie

La conciliazione famiglia-lavoro non è un episodio nella vita di una famiglia, ma caratterizza tutta la storia familiare, sebbene sia un problema particolarmente sentito nei primi anni di vita dei figli e nella cura degli anziani fragili e non autosufficienti. Occorre tuttavia ricordare che esiste una grande eterogeneità di "momenti critici" per la conciliazione famiglia-lavoro (un figlio adolescente, per esempio). La questione centrale non è dunque solo quella, pur importantissima, relativa alla cura dei piccolissimi (banalmente, "dove piazzi i figli"), ma è probabilmente quella (più radicale) di

costruire percorsi lavorativi e servizi territoriali flessibili che restituiscano alle persone parte del loro controllo sul tempo, indubbiamente una delle maggiori criticità nel bilanciamento tra vita professionale e vita familiare (ricordiamo peraltro che la possibilità di influire sulla strutturazione del proprio orario di lavoro è considerato uno degli elementi centrali nell'implementazione di politiche di conciliazione famiglia-lavoro, cfr. OECD Family Database). La conciliazione famiglia-lavoro è dunque un continuo processo *in fieri* che non può essere risolto con la rinuncia al lavoro delle madri di famiglia, con conseguenze ormai evidenti (soprattutto nel nostro Paese) non solo di carattere economico, ma anche demografico.

4. Passare dalle Buone Prassi a una cultura aziendale e sociale condivisa

Bisogna riconoscere che molte aziende, italiane e multinazionali, grandi e piccole, attuano buone prassi, incentivate anche dai progetti finanziati in base all'art.9 della L. 53/00. Tuttavia è necessario sottolineare come le buone prassi non siano riuscite finora a fare sistema, non siano cioè riuscite a produrre una cultura della conciliazione famiglia-lavoro, una cultura *mainstreaming* che permetta alle famiglie di compiere realmente in libertà le proprie scelte lavorative e procreative. Promuovere ulteriormente la disseminazione delle numerose buone prassi esistenti sul territorio italiano, promuovere tale cultura virtuosa con riconoscimenti ufficiali è indubbiamente un passo necessario

nella diffusione di una cultura del lavoro maggiormente attenta all'armonizzazione dei tempi. Inoltre, riconoscere la famiglia come soggetto sociale e come portatore di interessi accanto a tutti gli altri portatori di interessi, nell'ambito della Responsabilità Sociale d'Impresa, ci appare come una strada tutta ancora da esplorare ma promettente.

5. Il Part-time

A questa riforma dovrebbe comunque, come accennato in precedenza, essere collegata la riforma del part-time nei suoi nodi problematici più eclatanti. Tale riforma appare necessaria perché il "Fondo paritetico per la conciliazione" potrebbe costituire un'integrazione anche alla scelta/possibilità di lavorare part-time per alcuni anni senza contrappesi eccessivi sul reddito familiare nel suo complesso:

- a. l'accesso:** l'accesso al part-time non è in alcun modo regolato e questo comporta sia il fatto che il part-time venga "concesso" ma non possa essere richiesto per diritto, sia il fatto che sia soggetto a comportamenti elusivi (nero parziale);
- b. il costo:** per le aziende il part-time rimane una pratica costosa e questo limita l'accesso al part-time da parte di chi lo richiede;
- c. la rigidità:** il part-time in questo momento è regolato a livello di contrattazione nazionale collettiva, mentre andrebbe richiesta una maggior flessibilità che potrebbe essere garantita e modulata nella contrattazione di II livello.

voratori che godono delle tutele di un contratto a tempo indeterminato, ma a tutti i lavoratori, si inserisce dunque nella riforma del welfare contrattuale ed è specificamente legata alla combinazione tra vita lavorativa e vita familiare.

Non si tratta di una riforma che necessita dell'elaborazione e approvazione di una legge *ad hoc*, ma piuttosto di un **accordo quadro tra le parti** e considera centrale il ruolo degli **enti bilaterali**, organismi paritetici creati in base alla contrattazione collettiva nazionale per i quali è già previsto, all'interno della tassazione del lavoro dipendente, un contributo da parte dei lavoratori.

La proposta¹ prevede la creazione di un **fondo paritetico per la conciliazione che permetta, secondo modelli collaudati in altri paesi europei, tra cui il "Levensloopregeling" olandese, prestazioni di sostegno al reddito nel caso di (i) richiesta di periodi aspettative/congedi per ragioni familiari ULTERIORI rispetto a quelli stabiliti già dalla legge e dal contratto collettivo o (ii) ricorso al lavoro part time in alcune fasi della vita professionale.**

Il **fondo paritetico per la conciliazione (più oltre, FoPaC)** potrebbe essere strutturato secondo i seguenti punti:

1. Il FoPaC è costituito, in termini di patrimonio separato, nell'ambito del fondo pensione di cui al contratto collettivo di riferimento;
2. Nel FoPaC viene costituita una posizione per ogni lavoratore aderente al fine di poter accumulare contribuzione utile a finanziare eventuali periodi di congedo/aspettativa **ulteriori** rispetto a quelli già disposti dall'attuale legislazione.
3. Il lavoratore è libero di aderire al FoPaC. Il lavoratore, aderendo allo schema, può contribuire con una certa percentuale del salario annuo lordo a favore della propria posizione presso il fondo; il lavoratore può far confluire verso il FoPaC anche le indennità per lavoro straordinario e lavoro domenicale/festivo, incentivate da forme di decontribuzione/sgravi fiscali.
4. Il datore di lavoro contribuisce alla posizione individuale del lavoratore presso il FoPaC nella misura fissata dal contratto collettivo, go-



dendo di forme di decontribuzione/sgravi fiscali.

5. I periodi di aspettativa/congedo **ulteriori** rispetto a quelli già disposti dalla legge, i quali sono autorizzati dal datore di lavoro nell'ambito delle ipotesi e delle regole stabilite dal contratto collettivo, sono collegati a prestazioni di sostegno al reddito erogate dal FoPaC. .
6. Il FoPaC erogherà altresì un contributo speciale a favore del datore di lavoro che decida di assumere una lavoratrice (o un lavoratore under 29 o over 50) in sostituzione del lavoratore che abbia ottenuto il periodo di aspettativa/congedo di cui sopra.
7. Al termine della carriera professionale, la posizione del lavoratore aderente al FoPaC eventualmente non consumata in ragione di sostegno in periodi di aspettative/congedi, potrà essere riversata nella posizione previdenziale individuale del lavoratore presso il medesimo fondo pensione.

Tale fondo andrà dunque a compensare la scelta di spendere minor tempo al lavoro, o la scelta di effettuare un part-time. Buone prassi di questo tipo sono state avviate in Olanda e Francia, con modalità differenti: in Olanda va a coprire i minori introiti dovuti al part-time, in Francia il "conto

di risparmio individuale" può confluire nel fondo pensione.

Verosimilmente, in Italia, potrebbe essere pensato come un "credito per la conciliazione" da utilizzare per ragioni di cura, durante tutto l'arco della vita lavorativa o come "credito ore" da utilizzare negli ultimi anni della vita lavorativa (come accade in Germania).



¹Tale proposta è stata elaborata anche con l'ausilio di Michele Faioli (Università Tor Vergata)



di Stefania Ridolfi
Afi Verona

Verona 11 febbraio 2012

Loggia di Frà Giocondo

Ripartire dalle donne

Mi è stato chiesto di portare il mio contributo di mamma, moglie, lavoratrice, socia di una associazione di famiglie, all'interno di un convegno organizzato da API - Alleanza per l'Italia. Ve lo propongo nella speranza che possa essere di stimolo anche per altri.

Sono Stefania Ridolfi socia attiva di Afi-Associazione delle famiglie, un'associazione nata a Verona 20 anni fa che ha come scopo principale quello di rendere la famiglia, tutte le famiglie, consapevoli del loro ruolo sociale. Un compito non facile questo perché, nella maggior parte dei casi, le persone non ne comprendono appieno il significato e tendono a considerare solamente il lato privatistico del loro fare o essere famiglie, non considerando quasi per niente quanto esse siano importanti per la società. Lo dice bene il professor Pierpaolo Donati quando afferma che *la società fa di tutto per relegare la famiglia nel privato, salvo poi addossarle una serie di responsabilità e compiti pubblici o collettivi.*

Sono sposata e ho due figli maschi. Dal punto di vista lavorativo mi sento di dire che sono, spero ancora per

molto ma non ne ho certezza, una donna fortunata, in quanto da circa 10 anni ho un impiego stabile a tempo parziale che mi consente di poter svolgere altre attività al di fuori di quella retribuita e di coltivare anche qualche interesse personale.

Nei giorni scorsi mentre rimuginavo sul significato del mio intervento in questa assemblea mi sono concentrata sul difficile tema del lavoro e ho cercato di riflettere tenendo a mente soprattutto le donne che mi stanno accanto, che vivono storie ordinarie. Colleghe di lavoro e vicine di casa, che sono passate attraverso la fatica di crescere dei figli o dell'accudire i genitori anziani. O di chi, come un'amica d'infanzia, alla vigilia dei 50 anni sta cercando con grande difficoltà una occupazione, una qualsiasi, purché dignitosa e regolare, dopo aver dovuto lasciare qualche anno fa il lavoro a causa di importanti problemi di salute.

Pensando alle fatiche di queste donne, mi sono chiesta come mai proprio in questi tempi così difficili le donne, sebbene ancora poco presenti nel mercato del lavoro soprattutto ad alti livelli, possano trovare unicamente nel lavoro retribuito il solo modo di contare, di essere qualcuno, non attribuendo - loro stesse e la società in cui viviamo - lo stesso valore di realizzazione anche al **lavoro di cura**. Concordo che dopo anni passati a studiare e a prepararsi, il trovare una occupazione adeguata a tanta fatica possa essere considerato un giusto punto di ingresso nell'età adulta. Ma credo che anche dedicarsi qualche anno a pannolini e minestrine per adempiere ad un dovere di cura nei confronti di figli, voluti e desiderati, non possa essere da meno, fatto salvo il poter ritornare ad una occupazione stabile e seria in un momento successivo.

La conciliazione famiglia-lavoro è complessa - dice la professoressa Giovanna Rossi - in quanto fa riferimento ad un intreccio di fattori di ordine diverso e afferenti a fattori politici, culturali, sociali ed economici. Tenere insieme famiglia e lavoro per una donna implica non solo una buona organizzazione, ma un'attribuzione di giudizio rispetto a sé stessa, alla proprio vita presente

e futura. (Rossi 2008).

Per non parlare poi di quando si pensa a sposarsi o mettere su famiglia. Avere o non avere un'occupazione, possibilmente stabile e non precaria, non è indifferente per poter compiere questo passo con serenità. Ma non basta! Bisogna aiutare le famiglie a gestire i propri tempi con una adeguata rete di servizi per la prima infanzia. Questo agevolerebbe la formazione di nuove famiglie, ma soprattutto non costringerebbe le donne alle inevitabili scelte di abbandono del mondo del lavoro.

Io credo che da tempo le donne stiano già indicando alcune strade da percorrere che favorirebbero un loro maggior ingresso o ritorno nel mondo del lavoro. Ad esempio quando insistono su un'offerta variegata di servizi alle famiglie, quando chiedono dei tempi di lavoro flessibili e perciò più armonizzabili con quelli della famiglia, quando chiedono ai loro mariti o compagni una migliore ripartizione dei carichi del lavoro di cura. Benché questo problema possa riguardare maggiormente la sfera del privato, tutto questo non può sempre passare inascoltato o lasciato alla buona volontà di pochi.

Tra l'altro molte donne, che hanno avuto figli non giovanissime, si trovano oggi ad affrontare contemporaneamente i problemi di cura dei bambini e degli anziani. Hanno genitori o suoceri che invecchiano e si rendono conto che non avere fratelli e sorelle con cui condividere il peso della cura complica notevolmente le cose. Per questo anche l'organizzazione di servizi di cura per la terza o quarta età non autosufficiente è quanto mai urgente.

Qualche anno fa la nostra associazione, nell'ambito di un percorso formativo rivolto agli amministratori locali denominato *Amministrare con la famiglia*, aveva fatto conoscere anche a Verona il modello trentino delle Tagesmutter. Una soluzione semplice e rivoluzionaria allo stesso tempo, che da un lato consente alle donne di aprire un'attività in proprio, nella propria casa, nel proprio appartamento e contestualmente offre un aiuto ad altre donne per riprendere o intraprendere una carriera lavorativa extra domestica.

Concludendo: ripartire dalle donne vuol dire riconoscere loro una naturale capacità di adattamento a molte situazioni, compreso il cambio di focalizzazione fra il lavoro di cura e il lavoro professionale o comunque extra domestico. Per questo le istituzioni e il mercato dovrebbero essere capaci di "venire incontro ai bisogni delle donne", adottando meccanismi di flessibilità per riconoscere e valorizzare il lavoro che esse svolgono fuori e dentro la loro famiglia. Dovrebbe essere meno complicato, ad esempio, ottenere permessi per assentarsi dal lavoro per accudire un familiare gravemente ammalato o un figlio con difficoltà. Rientrare nel mercato del lavoro dopo qualche anno di assenza dovrebbe essere un percorso agevo-

lato, piuttosto che una missione impossibile!!!

Alle donne impegnate in politica presenti a questo tavolo chiedo pertanto di prendere impegni fattivi affinché **si riparta dalle donne**. Operando scelte per un welfare che sia più family friendly, facendo in modo che siano maggiormente valorizzati i talenti di cui le donne sono portatrici. Ripartiamo dalle donne imparando anche a superare gli stereotipi di genere che le vedono *sempre in agitazione, anche per niente*. Ripartiamo dalle donne sostenendo adeguatamente e concretamente il lavoro di cura che esse fanno per la loro famiglia e per tutte le famiglie.

Lo squilibrio nella ripartizione dei carichi domestici e di cura

- In Italia ripartizione dei carichi domestici e di cura è ancora molto sbilanciata a sfavore delle donne, che svolgevano nel 2008-09 il 76% del lavoro familiare (Istat, 2010). La quota era del 78% nel 2002 e dell'85% nel 1989.
- Italia unico paese occidentale in cui le donne lavorano, considerando lavoro retribuito e domestico, molto più degli uomini (75 minuti in più al giorno, dedicando più ore al lavoro domestico anche rispetto alle altre europee; Burda, Hamermesh e Weil, 2007)

(da "I divari di genere in Italia: le cause possibili" di Roberta Zizza in Stati generali su IL LAVORO DELLE DONNE IN ITALIA - CNEL, Roma, 2 febbraio 2012)

Le donne sono il pilastro della rete informale di aiuti tra le famiglie

Sono le principali care giver (32,5%), dedicano più di 2 miliardi di ore di lavoro di cura per altre famiglie in un anno. Le reti informali si fanno spesso carico di compiti che in altri paesi sono svolti dalle strutture pubbliche. Ma le reti informali sono entrate in una fase di forte crisi strutturale. Vediamo perché ...

Consideriamo tre generazioni di donne, nate nel 1940, 1960 e 1970

La donna nata nel 1940 a 40 anni	può dividere il carico delle cure agli anziani e ai bambini con altri 9 adulti – ha almeno un anziano per 12 anni nella rete di parentela
La donna nata nel 1960 a 40 anni	può dividere il lavoro di cura con altri 5 adulti – ha almeno un anziano per 18 anni nella rete di parentela
La donna nata nel 1970 a 40 anni	può dividere il lavoro di cura con altri 5 adulti – ha almeno un genitore anziano per 22 anni nella rete di parentela

La terza ha dunque più carichi, per un periodo più lungo ma meno tempo da dedicare alla cura perché lavora

Istat



di Afi Reggio Calabria

9 febbraio, doveva essere un giorno di festa La dura lotta alla 'ndrangheta impegna le famiglie di Reggio Calabria



Doveva essere un giorno di festa per delle famiglie dell'AFI di Reggio Calabria. Due dei loro bambini festeggiavano insieme il compleanno. Per i piccoli amici in effetti la festa è stata bella. Noi genitori invece eravamo in agitazione per una notizia di un grave attentato a Tiberio Bentivoglio (non sapevamo ancora quali fossero le sue condizioni di salute).

Avevamo conosciuto Tiberio, un cristiano della comunità di Condera che fin dal 1992 ha denunciato i mafiosi che lo ricattavano. Eravamo andati a parlare con lui perché stavamo stipulando con la sua sanitaria una delle nostre convenzioni in vari negozi. Avevamo scelto proprio quella sanitaria perché sapevamo di andare sul sicuro: infatti è uno dei negozi da promuovere con decisione perché del circuito ReggioLiberaReggio, contro il pizzo e la ndrangheta (vedere gli altri negozi sul sito di Libera di RC).

Il giorno dopo, il 10, ci siamo rincuorati per aver saputo che Tiberio si era miracolosamente salvato la vita. Subito abbiamo pubblicato un comunicato stampa per far sentire a lui e la sua splendida famiglia la nostra vicinanza, incoraggiando tutti i soci e conoscenti vari a recarsi prima possibile a fare acquisti, anche minimi, alla

sanitaria S Elia sita in via Condera 184, tel 0965 896197) per testimoniare la solidarietà concreta e la consapevolezza che noi genitori non vogliamo piegarci alla prepotenza mafiosa e cerchiamo di lasciare una città migliore ai nostri figli.

Ora ricorre l'anniversario del 9 febbraio, si può acquistare il libro appena uscito *Colpito* la vera storia di Ti-

berio Bentivoglio. *di un mosaico che speriamo presto, con la responsabilità di tutti e ciascuno, riusciremo a comporre. Le pagine di questo libro sono come il racconto di una speranza che non vuole essere uccisa dai ritardi, dai silenzi, dalle collusioni, dalla violenza. E ci dicono che in gioco c'è la nostra libertà, il presente e l'avvenire dei nostri figli, la dignità del popolo calabrese.*

Dal libro **Colpito** la vera storia di Tiberio Bentivoglio

Diamo altri semi alla Calabria

*Ho preferito la terra a tutto il resto
ho recintato il mio giardino per renderlo più sicuro
ho arato profondamente, per fare attecchire i semi
ho coinvolto le mie piante, lavorando intensamente.
Il mio orto sembrava un paradiso.
Sono giunti i ladri, hanno rubato il mio raccolto.
Altri semi, altre piante, altri frutti.
È giunta la siccità, ha inaridito il mio orto,
altri semi, altre piante, altri frutti.
Sono arrivati i piromani, hanno bruciato ogni cosa.
Datemi altri semi, ricomincerò*

berio Bentivoglio.

La scelta di Tiberio Bentivoglio e della sua famiglia di continuare a lottare contro il racket, di pretendere adeguata giustizia, è un prezioso tassello

La speranza è che la testimonianza di Tiberio smuova in chi legge un maggiore amore per la verità e la giustizia. Spinga ciascuno di noi a fare ancor di più e meglio la propria parte in quella costruzione collettiva che abbiamo chiamato democrazia.

D.Luigi Ciotti

Come famiglie impegnate nella promozione sociale e dei valori della famiglia (incarnati così bene anche da Tiberio, la moglie Enza

e i loro figli che ancora una volta desideriamo ringraziare) vorremmo invitare i giovani e noi genitori ad impegnarci di più per una legalità fatta di semplici gesti concreti, ora che in città ci sono tutti i modi per poterlo fare

con facilità , grazie anche a **LIBERA** e a movimenti come **ReggioNonTace** che desiderano la rinascita e il bene di questa nostra splendida Reggio.

Il movimento REGGIONONTACE è formato da semplici cittadini che si sono ritrovati insieme a collaborare per il bene della città di Reggio Calabria a partire dal 3 gennaio 2010. In quel giorno per la prima volta in Italia è stata fatta scoppiare una bomba ai danni di una Procura Generale. Ciò è stato l'occasione per prendere coscienza che non si poteva più andare avanti così contro l'arroganza della 'ndrangheta.

I cittadini che ne fanno parte hanno storie e provenienze diverse, ma tutti sono uniti dal desiderio di risvegliare le coscienze della cittadinanza responsabile. I nostri valori sono: **la partecipazione, la trasparenza, la legalità, la gratuità** (non abbiamo alcun finanziamento), attuati attraverso la nonviolenza, la forza persuasiva del dialogo e iniziative e progetti concreti che coinvolgano l'intera società civile a partire dai più giovani. I nostri incontri, anche quelli preparatori delle varie iniziative, sono aperti a tutti per la massima partecipazione e de-

mocrazia, alla luce del sole.

Invece i mafiosi operano nelle tenebre e ci vorrebbero opprimere con la violenza, le minacce e le molteplici complicità, coperture e connivenze, anche nelle istituzioni.

No, non vogliamo e non possiamo più tacere!

Essere in tanti ci dà coraggio, ci rende meno vulnerabili, dà maggiore efficacia alle nostre azioni, ci restituisce la gioia della speranza, convinti che uniti si può vincere: per questo, unisciti a noi!

Caro amico, l'invito è rivolto a chi abita a Reggio Calabria e a tutti i calabresi, ma l'impegno deve toccare a tutti gli Italiani che non sono indenni da questo pericoloso cancro. Un'enorme quantità di denaro sporco viene sottratto alla nostra economia nazionale, che invece ne avrebbe così bisogno in questa fase di crisi. Nessuno può essere sicuro di non essere toccato dalla mafia che arriva quando e dove meno te lo aspetteresti. Se la testa della 'ndrangheta, ahimè, è nella provincia di Reggio Calabria, le metastasi sono dovunque (anche la bellissima Liguria se la stanno rosicchiando pian piano; dopo Bordighera è toccato anche al comune di

Ventimiglia di essere sciolta per infiltrazioni mafiose!), per questo dobbiamo estirpare insieme la base operativa in Calabria. Aiutate ad aiutarci.

Consultate il sito **www.reggionontace.it** (dove potrete vedere nella galleria video anche i nostri bambini Afi che l'anno scorso hanno portato uno striscione in una delle nostre manifestazioni pubbliche) o scrivete anche voi come tanti amici da tutta Italia a: comunicazioni@reggionontace.it.

Come Afi nazionale abbiamo aderito a Libera e ci auguriamo che anche tante sezioni locali facciano questa scelta per non lasciare che i mafiosi continuino ad infangare la ricorrente parola "famiglia" (mafiosi) con i loro disvalori. L'Afi di Reggio Calabria ha fatto la scelta di una convenzione con un negozio "sicuro", una sanitaria di una famiglia a cui hanno fatto saltare il locale più volte e a cui hanno tentato perfino di uccidere il padre perché ha rifiutato di pagare il pizzo e ha sempre denunciato gli estorsori.

Insomma tutti insieme con semplici gesti concreti allarghiamo il cerchio della legalità e della giustizia per noi e le generazioni future! Grazie.

Avete mai sentito parlare di Granze?

È un paesino di appena 2100 abitanti che si trova a sud della provincia di Padova, a soli 12 km da Rovigo, ma padovano a tutti gli effetti.

di Paolo Sette
Afi Granze

A Granze da circa 18 anni opera una sezione dell'Afi sorta appunto nel 1994 - dichiarato dall'ONU, già allora, anno internazionale della famiglia. Ebbene, partiti con sole 6 famiglie l'associazione oggi conta ben 44 nuclei aderenti, ma soprattutto l'Afi di Granze è diventata promotrice - fin dall'inizio - di almeno una decina di iniziative - pro-famiglia - ogni anno e che vedono la partecipazione di molte persone. si anima così la vita sociale, culturale e ricreativa del paese in modi diversi. Si va dalle gite - con i nostri iscritti e paesani - in giro per l'Italia, a visite nei paesi europei più vicini

(Austria, Francia, Svizzera, Slovenia, Croazia, Germania ecc..). già visitato il cuore della nostra vecchia Europa; un successo ogni volta tanto che questo tipo di iniziative non si pubblicizza nemmeno più perché c'è il problema di chi lasciare a casa... tra le altre, un'altra proposta degna di rilievo - a nostro parere - è l'incontro estivo che noi chiamiamo in dialetto veneto "anguriada" e che vede la partecipazione anche di famiglie del nostro paese di origine marocchina, moldava o romena a condividere una serata assieme per assaggiare anguria, meloni, frutta e dolci anche stranieri. Pur con molto seguito sono le passeggiate

ecologiche con intere famiglie su e giù per i nostri bei colli euganei o per la campagna veneta alla scoperta di luoghi, paesaggi, ambienti mai notati prima di allora. ma quelle che più ci interessano sono le iniziative a scopo educativo o volte ad aiutare le famiglie nell'affrontare i problemi che riguardano i rapporti tra genitori e figli, o tra coniugi ecc.. Nello scorso mese di marzo si è affrontato il problema della scoliosi che, a giudizio delle statistiche delle ULSS, coinvolge almeno il 20 per cento dei ragazzi e studenti in genere. È intervenuta all'incontro la d.ssa Daniela Ferron fisioterapista dell'ULSS 17 di Este-Monselice - che, a seguito di questa nostra iniziativa, comunicava che proprio i responsabili di questa unità sanitaria locale hanno deciso di sensibilizzare tutte le scuole del territorio di appartenenza su questo problema spesso sottovalutato. Ci sentiamo orgogliosi non solo di aver smosso le acque ma di aver ottenuto che anche "in alto" qualcuno, grazie all'Afi di Granze, affronti queste tematiche che riguardano i ragazzi di tante nostre famiglie.

Buon lavoro e buona estate a tutte le Afi d'Italia.



14

SOLIDARIETÀ

di Afi Reggio Calabria

I mercatini di solidarietà di AFI - Reggio Calabria

Quest'anno l'AFI - Reggio Calabria ha voluto ripetere l'esperienza del mercatino solidale e quindi si è cimentata nei mesi di febbraio e aprile in questo tipo di attività.

L'associazione Gas-Stretto in collaborazione con altre realtà associative come l'AFI, organizza la seconda domenica del mese un mercato dove delle associazioni e delle cooperative sociali espongono i loro prodotti.

In genere si tratta di prodotti coltivati in terreni confiscati alla mafia, come verdura e frutta fresca e di altri piccoli manufatti costruiti da persone in difficoltà, che vivono in strutture di recupero.

L'AFI - Reggio Calabria ha partecipato vendendo delle arance non trattate, del vino offerto dai soci, dei dolci preparati in casa dalle mamme insieme ai bambini e delle spremute d'arance preparati al momento da un gruppo di volontari.

È stata un'esperienza molto arricchente che ha richiesto tanto lavoro organizzativo ma ha comunque cementato il gruppo creando e ristabilendo tante amicizie.

Inoltre anche le famiglie molto impegnate e che raramente partecipano alle attività, hanno dimostrato grande generosità dedicando un po' del loro

tempo, così prezioso, a preparare dei dolci e a presenziare al mercatino.

Il nostro caro amico Giuseppe con l'aiuto della figlia Silvana, ha venduto gli oggetti che da anni costruisce con le sue mani come, ad esempio, scatole o appendini di legno finemente intagliate.

Che dire dell'esperienza divertente di raccogliere insieme le arance, di pesarle, imbustarle e prezzarle o del gruppo dei ragazzi che "agli ordini" di Cettina Scopelliti spremevano arance come una vera e propria catena di montaggio?

Altre due giovani, la care Caterina ed Elisa, ci hanno aiutato a confezionare ciò che veniva venduto e ad accogliere al banchetto dei dolci la tanta gente che arrivava. Anche la proposta, che pensavano un po' ardita, di fare colazione con una spremuta di arance e un dolce è stata accolta perfino da bambini che in genere fanno capricci alla colazione mattutina.

Ora siamo in procinto di organizzare al mercatino, anche la vendita, a prezzi simbolici, di oggetti e vestiario usato, in perfette condizioni e crediamo

fortemente in questa opportunità che viene data alle famiglie che stanno soffrendo pesantemente la crisi economica; se riuscissimo a mantenere questo servizio molte famiglie potrebbero comperare vestiario quasi nuovo e di qualità con pochi euro e, inoltre, noi cari amici, io e chi insieme a me ha organizzato il tutto, abbiamo avuto bisogno di una settimana per riprenderci dalla stanchezza, ma ho vissuto questo mercato come una festa allegra e piena di colori dove il coinvolgimento dei nostri ragazzini mi ha fatto ricordare quanti pomeriggi ho trascorso da bambina a giocare a vendere e comperare, con altri bambini. Forse con questa esperienza siamo tornati tutti un po' bambini.



di Mirella e Raffaele Loiacono

I nonni

Io e Mirella, dopo averci pensato e ripensato, abbiamo deciso di condividere con voi l'esperienza che, in questa stagione della nostra vita stiamo vivendo, cioè quella di due anziani genitori che tentano di svolgere al meglio il compito dei nonni.

Ci ha stimolati ad affrontare questo tema il provvedimento assunto dall'Unione Europea che ha proclamato il 2012 "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni" giustificandone il motivo, a nostro avviso in modo riduttivo, quando afferma che *"il tema dell'invecchiamento attivo assume un'importanza crescente in diversi ambiti: lavorativo, previdenziale, sanitario, sociale, economico"* omettendo l'ambito familiare. Su tale ambito, provvidenzialmente, ci vengono in soccorso le illuminati e incoraggianti parole dell'Esortazione Apostolica "Familiaris consortio", del Beato Giovanni Paolo II, che, al cap 27 dove si tratta degli anziani in famiglia, ci dice: *"l'anziano rimane inserito nella vita familiare, continua a prendervi parte attiva e responsabile - pur dovendo rispettare l'autonomia della nuova famiglia - e soprattutto svolge la preziosa missione di testimone del passato e di ispiratore di saggezza per i giovani e per l'avvenire"*.

Benedetto XVI, rivolgendosi ai nonni in occasione della festa della Sacra Famiglia dice: *"Il compito educativo dei nonni è sempre molto importante, e ancora di più lo diventa quando, per diverse ragioni, i genitori non sono in grado di assicurare un'adeguata presenza accanto ai figli, nell'età della crescita"*.

Rileggere queste parole che, come

nonni, ci richiamano al dovere di essere per i nostri nipoti *"testimoni del passato"* e *"ispiratori di saggezza"*; ci ha obbligati a compiere un serio esame di coscienza poiché dobbiamo ammettere la nostra inadeguatezza. A proposito del dovere di essere *"testimoni del passato"* se Mirella ed io rivisitiamo la nostra esperienza di genitori emerge tra i ricordi una tra le più grosse lacune, cioè quella di non avere dedicato il tempo necessario all'ascolto e al dialogo con i figli. Ciò è avvenuto per una serie di comprensibili cause e situazioni che hanno caratterizzato i nostri primi dieci anni di matrimonio, cioè l'ignoranza dell'arte *"delicata e sublime dell'educazione"*, la nostra inesperienza, lo stress da lavoro, gli eccessivi impegni ecclesiali e sociali, ecc. che come *"testimoni del passato"* ci renderebbero poco credibili nei confronti dei nipoti.

D'altra parte non possiamo arrenderci di fronte a questa *"preziosa missione"* ben sapendo che a noi viene chiesto solamente di mettere a disposizione i nostri pochi pani e pesci perché a moltiplicarli ci pensa Colui che ci ha dato in "affido" i figli e di conseguenza anche in parte i nostri nipoti. Insomma è come se il Signore ci stia concedendo "gli esami di riparazione" in quanto, come afferma la Familiaris consortio i nostri nipoti possono trovare nei loro nonni *"comprensione*

e amore... nelle parole e nelle carezze" più di quante ne avevano trovate a suo tempo i loro padri e le loro madri. A proposito del dovere di essere *"ispiratori di saggezza"* ci consolano alcuni criteri che, almeno in linea teorica coniugano saggezza e vecchiaia.

Sano Girolamo ad esempio afferma che *"la vecchiaia accresce la sapienza, dà più maturi consigli"*, ciò a causa del fatto che la vecchiaia, in un certo senso, è l'epoca privilegiata di quella saggezza che in genere è frutto dell'esperienza, perché *"il tempo è un grande maestro"*.

Secondo Platone *"gli occhi dello spirito cominciano ad essere penetranti solo quando quelli del corpo iniziano ad affievolirsi"* ed anche ai giorni nostri c'è chi sostiene che *"il passare degli anni"* promuove la *"saggezza"* dell'individuo.

Per Mirella e per me, il passare degli anni comporta che i ricordi del passato (in particolare gli errori e le omissioni) si fanno forti ma l'esperienza del presente ricomponne armoniosamente il positivo e il negativo e, soprattutto, il futuro diventa fonte di buone aspirazioni e non di angosce. Infatti la nostra massima aspirazione è che per noi si avverino le parole del Salmo 92 *"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore"*.

A tutti i nonni dell'Afi, quindi, l'augurio che nonostante le nostre povertà, si possa, con l'aiuto del Signore, essere gioiosi e credibili *"testimoni del passato"* e, possibilmente, anche efficaci *"ispiratori di saggezza"* nei riguardi dei nostri figli e dei nostri nipoti.



di Afi Reggio Calabria

Corsi per genitori all'AFI Reggio Calabria

L'AFI Reggio Calabria ha organizzato due incontri dal titolo intrigante: Planare in coppia alla ricerca di nuovi piaceri.

Spumeggianti balli di coppia nel valzer della vita dedicati alla salute della coppia e al rapporto di coppia all'interno della famiglia.

Gli incontri sono stati guidati dalla dott.ssa Gabriella Macrina psicologa e psicoterapeuta.

La nostra cara amica ci ha intrattenuto in modo originale proponendoci la visione di alcune fotografie di scene di vita quotidiana di coppie e di famiglia.

Dalle considerazioni, che spontaneamente nell'immediato, venivano espresse da ogni coppia, è scaturito un confronto molto interessante.

Le foto hanno rappresentato un metodo nuovo ed efficace per aprire le discussioni perché la visione delle foto stimolava le nostre più profonde emozioni.

Il confronto si è rivelato molto ricco di spunti e ha dato l'occasione ad ogni presente di profonde riflessioni sul proprio modo di relazionarsi con il proprio partner.

Le fotografie ci hanno ricordato quanto le affettuosità, quindi le attenzioni, verso il proprio partner, siano l'aria necessaria alla vita stessa della coppia e l'atmosfera serena in cui respirano e crescono i figli.

In modo molto spontaneo, direi con semplicità, Gabriella ha avuto la capacità di farci fermare un attimo per

pensare: ma quando è stata l'ultima volta che ci siamo guardati veramente negli occhi, o quando è stato che al mattino ci siamo salutati senza emettere suoni incomprensibili o quando ci siamo regalati una carezza...

Forse nella mente di tutti si sono succeduti una serie di veloci flash, i ricordi dei primi momenti dell'innamoramento o dei primi anni di matrimonio quando il tempo per dedicarsi, l'uno all'altro, si trovava, si preparava, si organizzava.

Personalmente posso dire che l'imput che ho ricevuto, e penso anche mio marito, è stato di dedicarmi con maggiore attenzione al mio sposo dicendomi la sera: "beh! La giornata è finita, come al solito stressante e di corsa, ma ora anche dieci minuti dedichiamoci l'uno all'altro e mettiamo fuori tutto ciò che non siamo noi: i figli, il lavoro, la casa ecc.

Spero che tutti abbiano ricevuto da questi incontri: il desiderio di rispolverare l'amore che nella coppia, a volte, si ricopre di tutta la cenere del tran tran quotidiano, però basta un poco di attenzione per far venire fuori tutto ciò che di bello ci ha fatto decidere di unire le nostre vite per sempre.

La tariffa procapite premia il risparmio idrico

di Paolo Ghini
Afi Cesena Forlì

Con la tariffa procapite, l'importo della bolletta è calcolato tenendo conto del numero dei componenti della famiglia: le tariffe sono agevolate per consumi bassi e penalizzano invece i consumi che superano il quantitativo fissato per ogni persona sulla base degli obiettivi di risparmio del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (si è stabilita una dotazione base per abitante di 150 litri al giorno, ovvero 55 metri cubi all'anno). La dotazione procapite, così come le fasce di consumo, variano in base al numero di familiari, tramite l'applicazione di coefficienti moltiplicatori per numero componenti. Tale ipotesi si basa sull'esistenza di economie di scala nei consumi delle famiglie al crescere del numero di componenti. La tariffa procapite è applicata solo alle utenze domestiche e, nel 2010, è in vigore in 55 comuni situati nelle province di Bologna, Modena e Ravenna dove risiede il 39% della popolazione servita da Hera.

Per saperne di più si può anche consultare il numero speciale di 8 Pagine di Famiglia "Una città per la famiglia", disponibile come file sul sito www.afifamiglia.it.



di Roberta Chanoux

Ci vogliono gli strumenti giusti Donnas: utilizzo delle tecnologie per ragazzi con DSA

Un gruppo di genitori dell'AFI Donnas ha organizzato il primo Campus "Informaticamente" tenutosi in settembre all'oratorio interparrocchiale di Donnas.

Durante la settimana di Campus i ragazzi accompagnati da un genitore e guidati da esperti informatici dello Studio Cometa di Ivrea, suddivisi in gruppi per età, hanno avuto modo di conoscere e apprendere a utilizzare i principali strumenti compensativi informatici utili per affrontare l'apprendimento scolastico: sintetizzatori vocali, programmi per costruire mappe concettuali, chiavette USB per la lettura dei testi digitali... Si è lavorato per far sperimentare ai ragazzi il successo in prove di tipo scolastico attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e di strategie, in particolare di tipo metacognitivo, adeguate alle loro necessità, con l'obiettivo di aumentare la motivazione e la fiducia in sé, anche grazie al successo sperimentato in autonomia e alla consapevolezza di avere degli strumenti che, se usati in maniera strategica, permettono di raggiungere obiettivi altrimenti conseguiti con enorme fatica. Sono stati presentati i metodi più efficaci per studiare con i libri digitali e per la creazione di mappe concettuali. Questi strumenti permettono di: af-

frontare e superare il "problema di lettura", attraverso l'uso della sintesi vocale; supportare la scrittura grazie al feedback ottenuto tramite la possibilità di riascoltare i testi prodotti; affrontare lo studio attraverso l'ascolto dei testi, la strutturazione dei contenuti in mappe concettuali e il ripasso attraverso l'ascolto.

Affrontare e superare il "problema di lettura", attraverso l'uso della sintesi vocale che permette: di leggere e studiare i libri digitali, file in formato pdf, fare ricerche in internet ecc.; di ascoltare quello che viene scritto in word dando così la possibilità di correggersi; di affrontare lo studio attraverso la strutturazione dei contenuti in mappe concettuali. I programmi supportano lo studio perché permettono di riassumere e schematizzare i contenuti in mappe che i ragazzi possono usare come traccia durante le interrogazioni e le verifiche per richiamare i contenuti. Le mappe contengono pochissime parole e si avvalgono del supporto visivo tramite l'uso di immagini, in sintesi le MAPPE CONCETTUALI sono le RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE di CONCETTI espressi in forma sinteti-

ca, collegati fra loro da linee o frecce che esplicitano la relazione.

In parallelo si è scelto di coinvolgere e supportare i genitori nel percorso verso l'autonomia dei figli.

Anche l'aspetto psicologico ha avuto la sua parte, i ragazzi sono stati guidati attraverso giochi e attività di gruppo a rafforzare la propria autostima per affrontare serenamente quello che da molti è definito un problema. Avere un Disturbo Specifico dell'Apprendimento non significa, infatti, avere una malattia, ma semplicemente un disturbo di origine neurobiologica, i cui effetti negativi possono essere ridotti se sono individuati precocemente i sintomi. Per molti ragazzi il campus è stata l'occasione per riflettere su come si percepisca e viva la dislessia o il proprio DSA. Già dai 4-5 anni si possono osservare alcuni segnali come parole mal pronunciate, scarsa fluidità del discorso, difficoltà nel rispettare le regole ortografiche, bassa concentrazione... che con gli strumenti giusti si superano tranquillamente.

Alcune attività didattiche hanno avuto come tema "l'acqua" e un altro importante momento aggregativo è stato l'uscita, guidata da guide naturalistiche, presso lo stagno di Oley che ha permesso a ragazzi e genitori di approfondire la loro conoscenza anche in un contesto più ludico. Quanto appreso dalle guide è stato poi utilizzato per lavorare con gli strumenti informatici.



di r.l. Afi Tigullio

{ continua
da pag. 3

di Daniele Udali
Presidente Afi

Che fare con le nostre Afi locali?

È una domanda che sento rimbalzare spesso, da nord a sud. Francamente non ci siamo mai posti il problema di dover dare una risposta standard, perché l'Afi è fatta di associazioni che vivono specificità territoriali molto diverse. Vi posso però ricordare perché nascono le Afi locali: per dare un luogo di protagonismo alle famiglie rispetto alla realtà in cui vivono, sia essa la scuola, la parrocchia, il quartiere, il comune, la provincia. Per fare che cosa? Quello che serve a loro e al loro territorio, cioè alle altre famiglie che vivono al loro fianco. Non siamo un'associazione di formazione spirituale, anche se vivere una dimensione cristiana adulta ci dà radici forti e salde; non siamo un'associazione di formazione culturale o politica, anche se studiare e confrontarci ci rende più consapevoli e pronti a dare risposte; non siamo uno sportello sociale, anche se guardare agli altri come fratelli e tendere la mano ci fa diventare uomini e donne più liberi; non siamo una allegra compagnia di amici, anche se impicciarci dei problemi di chi ci sta accanto, piangere e ridere con loro, fare le vacanze insieme arricchisce la nostra umanità in modo straordinario; non siamo una scuola di politica, anche se speriamo che i più preparati fra di noi possano maturare impegni ancor più concreti nella società; non siamo, infine, un'isola e per questo facciamo della collaborazione, della solidarietà e della sussidiarietà orizzontale e verticale il nostro modo di lavorare insieme.

La grande trasformazione del ruolo genitoriale

A Lavagna si sono incontrati alcuni genitori per partecipare ad un incontro condotto dalle D.sse D. Lombardo, F. Vaccarezza e G. Gallo sul tema in oggetto.

La grande trasformazione socio-culturale di questi ultimi decenni è anche uno dei fattori della cosiddetta "crisi educativa" che genitori ed insegnanti si trovano a dover affrontare in particolare nei riguardi degli adolescenti.

I genitori, chiamati ad affrontare questa sfida educativa in un contesto delicato e complesso sono smarriti ed impauriti e spesso anziché mettersi in discussione accollano le responsabilità ad altri, in primis alla scuola che viene da loro colpevolizzata.

Le relatrici hanno richiamato i genitori presenti su alcuni problemi che caratterizzano l'azione educativa dei genitori che debbono essere conosciuti per essere da loro adeguatamente affrontati.

Il principale è rappresentato dalla "relazione" cioè dalla capacità di stare dentro a tutti i tipi di relazioni conflittuali che caratterizzano i rapporti "genitore-adolescente".

I genitori dovranno anche tener conto che nel rapportarsi con i figli sono importanti alcune attenzioni quali:

- l'adolescente deve sentirsi ascoltato e accolto per poter in seguito accettare delle norme;
- nel contempo deve sperimentare che il suo genitore è fermo nel reg-

gere i suoi colpi e solido nel sostenere le ragioni che motivano le sue norme quindi bando al permissivismo;

- le norme vanno pazientemente esposte al momento giusto e con appropriato linguaggio;
- non si è obbligati a rispondere subito ad atteggiamenti o frasi provocatorie cadendo quindi nella trappola di innervosirci ed utilizzare toni e vocaboli non appropriati.

La presenza tra i genitori di una insegnante delle scuole medie ha consentito anche di accennare a due grossi problemi che caratterizzano il rapporto insegnati - genitori, ovvero la mancanza di preparazione ad affrontare i complessi e delicati problemi che caratterizzano l'adolescenza e la scarsissima collaborazione tra genitori ed insegnanti.



di Concetta Florio
Afi Augusta

Comunicazione responsabile ed efficace

Con il corso guidato dal dott. Salvo Libranti, psicologo e psicoterapeuta della Gestalt di Siracusa

L'Afi Augusta ha voluto iniziare un percorso insieme ad altre associazioni di volontariato che incidono in modo rilevante nei gangli del territorio augustano, consapevole che dalla famiglia alla comunità, tutto passa attraverso la comunicazione.

Oltre all'Afi e ad altri gruppi spontanei erano presenti esponenti dell'AVULSS, dell'AUSER, della GIFRA e del Terz'Ordine Franciscano.

Un particolare ringraziamento va a padre Paolo Silluzio e a Padre Maurizio Sierna, rispettivamente parroco e superiore della chiesa e del convento, per averci ospitato con pazienza nei loro locali.

Il tema del primo incontro 'Diventare maggiormente consapevoli del proprio modo di comunicare nelle relazioni per accrescerne l'efficacia', del secondo 'Ascoltare e farsi ascoltare: la comunicazione interpersonale luogo imprescindibile per caratterizzare le relazioni', del terzo 'la gestione dei conflitti', ha permesso ai partecipan-

ti di interagire tra loro e di constatare le proprie modalità comunicative e quindi comprendere i meccanismi che caratterizzano le relazioni, i propri punti di forza e i propri punti deboli, le occasioni in cui ci si sente più sicuri e le altre in cui emergono le nostre fragilità.

Nell'introduzione la presidente dell'Afi ha esposto quali erano le motivazioni che hanno spinto questa associazione ad affrontare il tema della comunicazione.

In particolare ha affermato che è proprio con la relazione che ci prepariamo alle nuove sfide della storia. Lo spread nell'economia e le migliori competenze professionali da sole non possono non farci comprendere che l'umanità, per migliorare la vita propria e del suo habitat, deve sviluppare anche altro. Attraverso questo corso conosciamo gli strumenti di base per stabilire rapporti e relazioni consapevoli che il punto di partenza è l'aver tutti un cuore, un cervello, un fisico, e un mondo che ci aspet-

ta, quali 'sentinelle del mattino' instaurando rapporti di fiducia nel nostro territorio.

Proviamo a realizzare quell'in più che diventa capitale sociale perché, a differenza di quello economico, solo un insieme di denaro che si mette a frutto, del capitale umano, identificato come la capacità, la competenza che la persona ha e che spende nel suo ruolo professionale, il capitale sociale è l'insieme di relazioni che generano altre relazioni e si basa sulla fiducia e la cooperazione.

A conclusione ha sottolineato che l'Afi ha insito nel suo DNA l'imprescindibilità delle relazioni e delle migliori relazioni. È la scommessa con questa civiltà che la famiglia è proprio quel luogo in cui si esercita e si mantiene, a tempo indeterminato, il nocciolo delle relazioni e la qualità delle stesse. Quanto più le famiglie tendono a migliorarsi in queste, tanto più diventano forti, nel senso che sono più capaci di generare fiducia verso l'esterno.

20

SOLIDARIETÀ FAMILIARE

di Anna Gazzetta
presidente Afi Monselice

Una famiglia tira l'altra: 10 famiglie "tutor" pronte a sostenere nuclei familiari fragili

Il progetto "Una famiglia tira l'altra" organizzato da Afi Monselice è una sfida per chi pensa che la società sempre più individualista non lasci spazi alla solidarietà

Forti della conoscenza del territorio e di una rete salda con il Comune di Monselice ed il Casf, Centro per l'Affido e la Solidarietà Familiare, ci siamo lanciati subito alla sensibilizzazione e alla promozione del progetto, distribuendo volantini già alla Fiera dei Santi e creando occasioni d'incontro con famiglie, attraverso letture animate nelle Biblioteche e sale dei comuni vicini a Monselice. Abbiamo cercato famiglie animate dal desiderio di "fare qualcosa per gli altri", sognatrici di un mondo in cui ci si conosce, ci si aiuta, si offre accoglienza, si riconoscono i bisogni dei propri figli e degli altri, certi che solo così possano crescere bambini sicuri e socievoli e ragazzi fiduciosi negli adulti e nella vita. Dalle adesioni raccolte siamo passati alla formazione che si è svolta nei mesi di marzo e aprile, riflettendo su:

"Chi sono le famiglie in difficoltà e quali bisogni esprimono? La solidarietà supera l'assistenza: solidAli vantaggi. Avvicinarsi alle famiglie fragili: sco-

pi, parole, gesti al momento giusto". Gli incontri sono stati tenuti dall'Assistente Sociale del Comune di Monselice, dagli operatori del Casf e dal Direttore del Mieef.

La Dott.ssa Gulmini del Comune di Monselice ha sottolineato come siano spesso in difficoltà le famiglie straniere, i nuclei monogenitoriali (madre sola con figli), sovente stranieri, e quelli i cui genitori hanno scarse risorse personali o precarietà economica e relazionale, fragilità psichica, ecc. I bisogni riguardano prima di tutto il lavoro, la casa ma anche sostegno relazionale, vicinanza, condivisione... Chi meglio di una famiglia può fare questo? La famiglia è per la sua struttura abituata alla condivisione, alla partecipazione, alla solidarietà. Perché non esportare al di fuori delle mura domestiche queste sue caratteristiche? Giusta quindi la conclusione del suo intervento: "Ecco perché abbiamo bisogno di voi!".

La Dott.ssa Menarello del Casf ha tracciato un profilo psicologico del-

la famiglia impegnata nella relazione d'aiuto e di quella in difficoltà, sottolineando l'atteggiamento di ascolto empatico, dell'accettazione dell'altro e del "non giudizio", per arrivare a trovare insieme soluzioni o prospettive di miglioramento della situazione esistente, rinforzando gli sforzi ed i successi della famiglia che si attiva rispetto ai suoi bisogni. Occorre dunque non sostituirsi e fare molta attenzione alla manipolazione. Il Dott. Bonamici del Consultorio Familiare ha espresso la necessità del coordinamento costante con i servizi perché chi aiuta non è un eroe, occorre inoltre valutare le proprie risorse per impegnarsi in ciò che poi si sa di essere in grado di mantenere. Le persone presenti, coppie e singoli hanno gradito moltissimo questi incontri e hanno dato piena disponibilità al Progetto, sapendo che quello che andranno a fare è un gesto di genitorialità sociale per promuovere il benessere del bambino che così potrà restare nel proprio nucleo d'origine e permetterà ai genitori di uscire dall'isolamento. Nei prossimi giorni il Casf contatterà le singole famiglie per gli abbinamenti e ci si rivedrà tutti a settembre per un confronto sulle prime esperienze in atto.

di Anna Gazzetta
presidente AFI Monselice

Dalla comprensione del testo allo studio “Non ho capito niente!! Come faccio a studiare questo capitolo?”

C'è differenza tra la lettura strumentale (capacità di riconoscere e denominare velocemente e correttamente le parole di un testo) e la comprensione (capacità di rappresentarsi il contenuto di quello che si sta leggendo). Si può leggere correttamente e velocemente ma non capire nulla oppure si può capire ugualmente un testo anche se si legge in maniera stentata. In generale i lettori con difficoltà:

- sono scarsamente consapevoli di dover cercare il senso di ciò che leggono;
- si focalizzano sugli aspetti di decodifica piuttosto che su quelli di comprensione;
- sono meno capaci di utilizzare le conoscenze che possiedono già sull'argomento;
- non inibiscono le informazioni irrilevanti;
- non si rendono conto di non capire
- utilizzano raramente strategie di lettura;
- non sono in grado di scegliere la strategia appropriata al tipo di compito;

- sono meno consapevoli del fatto che lo scopo principale della lettura è la comprensione e che si può leggere per motivi diversi.

Le fasi dello studio

Studiare è una particolare tipologia di apprendimento intenzionale in cui è richiesto di leggere attentamente il testo, al fine di comprendere e memorizzare le informazioni utili per eseguire una prova. Perciò le fasi sono tre:

FASE 1:

PRE-LETTURA (definizione degli obiettivi)

FASE 2:

LETTURA E COMPrensIONE DEL TESTO (strategie per comprendere il testo)

FASE 3:

MEMORIZZAZIONE DEL BRANO ED ELABORAZIONE (strategie per memorizzare il testo).

Il lettore esperto è chi sa navigare nel testo usando opportune strategie di navigazione testuale. Non chi legge bene!!!

Quali sono le possibili cause dell'insuccesso nell'attività di studio?

Le conoscenze precedenti sulla materia, la motivazione e l'impegno che una persona mette nello studio, le strategie di studio (ossia il metodo di studio), il sostegno di figure significative (genitori, compagni e insegnanti), le convinzioni su di sé (intelligenza, fiducia in se stessi).

Quali sono le caratteristiche dello studio?

INTENZIONALITÀ: implica l'attenzione, la concentrazione e la necessità di avere obiettivi di apprendimento quanto più possibile chiari e raggiungibili.

AUTOREGOLAZIONE: comporta la capacità di saper gestire la propria attività di studio e di conoscere e applicare le strategie efficaci per apprendere e automotivarsi (significa saper scegliere autonomamente obiettivi, tempi e strategie per lo studio).

Le strategie di studio si possono insegnare? Sì. Un progresso fondamentale nella capacità di studiare è rappresentato dallo sviluppo di un'abilità crescente di operare in modo attivo sul materiale di studio, comprendendone il significato, elaborandolo, organizzandolo e trasformandolo, a seconda delle esigenze. Con lo sviluppo, si va incontro ad una crescente utilizzazione di strategie di elaborazione, anche senza espliciti inviti a farlo; questi progressi sono particolarmente evidenti tra i 10 e i 18 anni.



di Carmelo e Giusi Genovesi
Afi - Avola

È la virtù, e non la natura, che ci onora del titolo di padre e di madre”

La scoperta della sterilità, fenomeno, oggi, purtroppo sempre più in espansione, è per una coppia un trauma grave, tanto che alcuni psicologi la paragonano ad un vero e proprio lutto, ancor più grave se i coniugi appartengono a famiglie numerose e desiderano costituirne una propria.

Ciò è quanto successo anche a noi, a tre anni dal matrimonio e dopo molti anni di fidanzamento. In un primo momento abbiamo provato un senso di sconforto misto a sfiducia e rabbia, poi sono iniziate consulenze mediche e indagini cliniche finalizzate alla pratica della fecondazione medicalmente assistita.

Del resto la medicina ha fatto passi da gigante in questo settore permettendo con le sue scoperte di procreare anche nei casi più complicati.

Nel nostro caso abbiamo avuto sin dall'inizio la sensazione che si trattasse di sperimentazioni “spinte” e dagli esiti alquanto incerti. Così abbiamo immediatamente deciso di intraprendere la strada dell'adozione, consapevoli che il nostro sogno di famiglia avrebbe potuto realizzarsi

ugualmente accogliendo uno o più bimbi meno fortunati di altri e convincendoci ogni giorno sempre di più che sono i bambini ad aver bisogno di una famiglia.

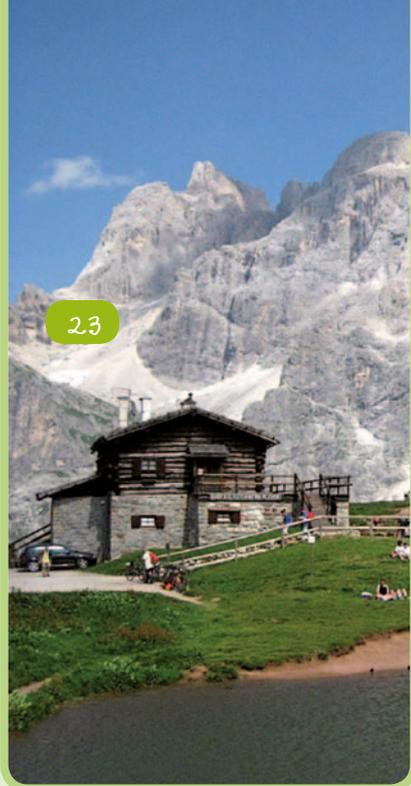
Da quel momento tutto ciò che sembrava grigio e tetro ha cambiato colore e il nostro tempo di attesa è stato sostenuto dalle letture, dagli incontri periodici con i servizi sociali e con coppie che avevano già vissuto questa ricca esperienza.

Col tempo è aumentata la consapevolezza di aver fatto la scelta giusta e la convinzione che un'immensa gioia sarebbe stata la ricompensa di tutte le difficoltà affrontate e superate grazie anche alla fede nel Signore.

In questi mesi abbiamo scoperto quanto la normativa italiana sia aggiornata, come garantisca il bambino e quante coppie in Italia intraprendano il percorso dell'adozione. Tanti so-

no i documenti richiesti, fra cui il dato reddituale, ma quello che conta di più è “l'estratto conto del cuore”. Il percorso di adozione non è semplice e la sua durata è incerta anche se, come nel nostro caso, tutto può risolversi in meno che non ti aspetti. Non sappiamo esattamente come vengano fatti gli abbinamenti presso i tribunali dei minori, ma siamo certi che vengono generalmente preferite le coppie che, in sede di udienza, danno la più ampia disponibilità ad accogliere. E così che a noi è stato “abbinato” Paolo, uno splendido bimbo di sei mesi che ha stravolto in meglio le nostre vite è dato pienezza al nostro rapporto. Adesso inizia la nostra meravigliosa avventura di genitori che ci ripaga abbondantemente e ci orienta verso prospettive che allargano non solo i nostri orizzonti, ma soprattutto il nostro cuore.

*“Si è meno padri per la procreazione di un bambino che per la buona educazione che gli si dà.
Non si è madri solo partorendo ma allevando maggiormente il figlio che la natura ci ha dato”.*
(S. Giovanni Crisostomo)



Passo Rolle

4 - 18 agosto 2012

La casa in Valle d'Aosta quest'anno non viene aperta per cui dirottiamo al Passo Rolle.

Passo Rolle sorge a 1984 metri sul livello del mare, al centro del Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino, ed è dominato dal Cimone della Pala (3186 m), il "Cervino delle Dolomiti", e dalla Cima Vezzana (3192 m), in uno scenario di incomparabile e rara bellezza. Dista 9 km da San Martino di Castrozza con il quale è perfettamente integrato sotto il profilo turistico. Nell'area spiccano i laghetti di Colbricon, attorno ai quali furono ritrovati i segni di insediamenti preistorici, e la Baita Segantini con la Capanna Cervino, immerse in un'atmosfera da fiaba. Un luogo che promette bellissime passeggiate e grandi camminate in quota. Spero ne siate anche voi attratti, come lo siamo noi.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Adulti:	30,00/33,00 €/g
Ragazzi (14-18 anni)	23,00 €/g
Ragazzi (0- 13 anni)	18,00 €/g
Bambini 0-2 anni	Gratis

Informazioni:

Giorgio Prando
347 7778687 prandog@teletu.it

Luca Biasato
338 8167906 biabel@alice.it

Giorgio Sartori
345 4426423 sartorigiorgio@tiscali.it



Lignano Sabbiadoro

Anche quest'anno abbiamo rinnovato la convenzione con la Getur, con grande soddisfazione possiamo quindi continuare con la nostra proposta di vacanze per famiglie. L'estate scorsa, eravamo proprio in molti. Abbiamo potuto rilassarci, giocare con i figli e confrontarci. Ci siamo divertiti con il karaoke, abbiamo potuto assistere ad una serata con scenette teatrali organizzate da alcune famiglie. C'è stata un'imponente "caccia al tesoro", tornei sportivi di tutti i tipi, balli e canti. Pertanto preparatevi e rendetevi disponibili alle iniziative che organizzeremo insieme. I periodi accordati sono le due settimane centrali, ma contiamo di poter disporre di alcune stanze per le rimanenti due di agosto. 29 Luglio - 5 Agosto posti limitati
Periodi di maggior presenza 5-12 Agosto e 12-19 Agosto
19-26 Agosto posti limitati

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Parcheggi non custoditi: 3 €/notte.
Contributo spese organizzative 5,00 € a camera per settimana.

Per informazioni e prenotazioni contattare la fam. Roberto Girardi e Nadia
rete@affamiglia.it
tel.0423.722549 lunedì, mercoledì e giovedì dalle 20:00 alle 21:00



Pinarella di Cervia

Dal 1989 il Centro Mare e Vita è protagonista del turismo per famiglie in Romagna.

Situato in prima linea, tra la pineta ed il centro commerciale di Pinarella di Cervia, il Centro è composto da 7 strutture comunicanti.

Sono presenti, oltre alla spiaggia privata, animazione, campi sportivi (basket, pallavolo, calcetto, bocce, biliardo, ping-pong), ampie sale a disposizione dei clienti, cinema, sale bar e parcheggi.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Pensione completa a partire da 27€
Contribuiamo all'AFI con il 5% della quota ed inoltre.... ai nuovi clienti la spiaggia la regaliamo noi!

Per informazioni:
www.mareevita.it
afi@mareevita.it
tel/fax 0544 975763
V.le Italia 126
Pinarella di Cervia (RA)

... tutto
l'anno

A seguito di vostra gentile
richiesta saranno offerte
accurate informazioni

Speciale 

per FAMIGLIE

Vacanze
Insieme
2012

Soggiorni
di quartiere



Sport

Parrocchie

Sport



Associazioni
varie



Associazioni
di famiglie



Soggiorni
Istituzionali



SPORT

Villaggi per Turismo Sociale

Ge. Tur. Gestioni Turistiche S.c.ar.l.
Viale Centrale, 29
33054 Lignano Sabbiadoro (UD)

Tel. 0431 409511
Fax 0431 409512

lignanosabbiadoro@getur.com

Villaggio Turistico di Piani di Luzza

33020 Forni Avoltri (UD)

Tel. +39 0433.72041

pianidiluzza@getur.com

VACANZA

per
tutti



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perchè Afi.

Perchè è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che ci attendono e che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia.

Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere "protagonista" della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Se vuoi:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.

Afi
ASSOCIAZIONE
delle FAMIGLIE
CONFEDERAZIONE ITALIANA
www.afifamiglia.it

Afi - Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona
Sede operativa: Piazza Angelini 1, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Fax: 045 4850842 - afi@afifamiglia.it - www.afifamiglia.it
Codice fiscale: 93044990237 - c.c. postale: n. 15743370

L'afi aderisce


Forum
delle
Associazioni
Familiari